



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

## **COMUNICATO STAMPA**

### **PESTICIDI NEL FIUME PO: TERBUTILAZINA IN 42,9% DEI PUNTI MONITORATI ATRAZINA, 8 ANNI SOLO PER DIMEZZARLA**

*Publicato il rapporto ISPRA “Sostenibilità ambientale dell’uso dei pesticidi – il Bacino del Po”*

Alcuni pesticidi sono ancora presenti nelle acque superficiali e sotterranee italiane, pur essendone proibito l'utilizzo da decenni. **L’atrazina, ad esempio, bandita da 25 anni, è ancora rilevata, anche se in basse concentrazioni, nei fiumi e nelle acque sotterranee: ci vogliono 8 anni affinché la concentrazione della sostanza nel fiume Po si dimezzi; nelle acque sotterranee del Bacino, invece, l’atrazina rimane stabile e a livelli circa 4 volte più alti rispetto ai corsi d’acqua.** Il motivo? Nelle acque sotterranee vengono a mancare quasi del tutto i meccanismi di degradazione e la concentrazione evolve con i tempi di ricambio estremamente lenti delle falde.

Il rischio pesticidi è ancora sottostimato: lo dimostrano le lacune conoscitive in tema di effetti cumulativi e una regolamentazione in cui la valutazione del rischio sia fatta sulle singole sostanze.

Dopo un lungo monitoraggio, iniziato nel 2003, l’ISPRA ha pubblicato il report “**Sostenibilità ambientale dell’uso dei pesticidi – il Bacino del Po**”; per oltre dieci anni, gli esperti dell’Istituto hanno studiato l’evoluzione della contaminazione da pesticidi nel bacino del fiume Po, il più importante d’Italia per dimensione e per concentrazione delle attività umane. E’ stata analizzata la presenza nel fiume e nelle acque sotterranee di alcuni erbicidi non più usati da anni (atrazina, simazina, alaclor) dimostrando che le **sostanze possono persistere nell’ambiente più di quanto stimato** in fase di autorizzazione.

Le conclusioni ottenute per l’atrazina sono indicative di quello che può essere il destino ambientale di altri pesticidi: in particolare, per sostanze della stessa famiglia, come la **terbutilazina, che è attualmente il principale contaminante del bacino del Po. Nel 2014, la sostanza è, infatti, presente nel 42,9% dei punti di monitoraggio delle acque superficiali e nel 5,4% di quelli delle sotterranee.** Analoga diffusione si ha per il metabolita desetil-tebutilazina. È necessario inoltre considerare che nelle acque sono presenti miscele di sostanze diverse.

Per alcune sostanze considerate “**estremamente preoccupanti**” non c’è una soglia di sicurezza per la salute e per l’ambiente: si tratta delle sostanze **cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione (CMR), delle sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche e, infine, degli interferenti endocrini.** L’atrazina, per esempio, è un interferente endocrino.

La **sostenibilità dell’uso dei pesticidi, pertanto, non può basarsi semplicemente sul rispetto di determinati limiti di legge**, ma deve considerare la capacità degli ecosistemi di rispondere ai fattori di stress antropici e di ripristinare le condizioni precedenti, o almeno condizioni ecologicamente sostenibili (resilienza).

La pubblicazione è disponibile sul sito dell’ISPRA ([www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it))

Roma, 15 febbraio 2017

PER INFORMAZIONI:

**Ufficio stampa ISPRA**

Cristina Pacciani – Tel. 329/0054756

Giuliana Bevilacqua – Tel. 06/5007 2394 – 2260 - 2076